



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

La seconda Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 3 agosto 1998 n.269 *Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di schiavitù*, redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, si colloca in una fase delicata in cui sono in atto processi di riforma a livello sia nazionale che internazionale nelle politiche di prevenzione, protezione e tutela dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze dallo sfruttamento sessuale.

Questo primo scorcio del nuovo millennio, pur contrassegnato da eventi drammatici che hanno scosso l'intera comunità internazionale, è stato caratterizzato da una ripresa di attenzione sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza: il Secondo Congresso Mondiale di Yokohama sullo sfruttamento sessuale dei minori e la Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'infanzia testimoniano della volontà degli Stati di rinnovare il loro impegno nell'affermazione dei diritti di bambini e adolescenti e nella lotta contro ogni forma di violenza e di sfruttamento sessuale ai danni dei minori.

Nella predisposizione della Relazione si è cercato, quindi, di tenere conto di ciò che si è andato delineando nel quadro sopranazionale, riferendo delle principali iniziative realizzate a livello internazionale ed europeo oltre che nazionale, regionale e locale per dare attuazione alle finalità della legge. Le informazioni raccolte si riferiscono al biennio 2000-2001, ma ci sono anche riferimenti aggiornati sino al marzo 2002.

Questa relazione dedica una maggiore attenzione ai fenomeni della prostituzione minorile, del turismo sessuale e della pornografia infantile, nonché alla disamina degli atti internazionali ed europei in materia che impegnano l'Italia rispetto alle politiche di intervento e alle strategie di contrasto. Le profonde connessioni con i reati disciplinati dalla legge n.66/96 hanno reso però

inevitabile un riferimento anche ad essa e agli interventi contro l'abuso sessuale, evento, peraltro, spesso alla radice dei fenomeni oggetto della legge n.269/98.

L'impianto adottato prende in rassegna quanto è stato posto in essere dalle Amministrazioni centrali, regionali e locali, s'intreccia e dialoga con l'enucleazione dei principali punti di debolezza e punti di forza degli interventi sul campo, in particolare nelle fasi di rilevazione, tutela e trattamento dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Un'impostazione, questa, che, realizzandosi attraverso un contatto diretto con rappresentanti dell'ampio e articolato mondo di servizi e realtà del privato sociale che si occupano di questi temi, ha consentito di portare alla luce non solo i nodi problematici, ma anche un patrimonio ricco e importante di esperienze che meritano di essere poste al centro di un'attenta valutazione per comprendere come e quanto le finalità della legge sono concretamente perseguite e come tali contributi possano essere valorizzati.

Nella Relazione si individuano tre filoni di analisi, così sintetizzabili a grandi linee:

- la disamina dei principali fenomeni oggetto della legge, dei dati sulla loro entità e, più in generale, sulla violenza all'infanzia, nonché una ricostruzione degli orientamenti della giurisprudenza che si vanno configurando nell'applicazione della legge;
- la rassegna critica degli aspetti dei quadri normativi internazionale e nazionale che hanno maggiore rilievo in questo ambito;
- l'analisi dei processi di riforma del sistema sociale e delle conseguenze che ne derivano per i servizi che si occupano di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, delle iniziative del Governo, delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, con una panoramica sugli interventi realizzati nel contesto della cooperazione internazionale, nel quadro dei programmi europei e a livello nazionale, integrata dalle opinioni degli operatori, nonché da una riflessione sulla lettura dell'infanzia e della violenza all'infanzia che viene restituita dai media.

Le informazioni raccolte in questo ampio resoconto critico, che testimonia del vasto e diversificato impegno e delle molteplici iniziative assunte, evidenziano la persistenza di aree di criticità nella raccolta dei dati, nelle strategie di prevenzione, nel coordinamento degli interventi giudiziari e sociosanitari e nell'efficace affermazione del superiore interesse di bambini e ragazzi negli iter processuali e di tutela.

La Relazione, tuttavia, dà atto dell'esistenza di una capacità creativa e innovativa che è importante sostenere, valorizzare, potenziare, trasformare in modalità operative in grado di

monitorare i fenomeni e di affrontarli con tempestività e competenza: un “humus” vitale per dare ulteriore impulso a programmi e strategie di azione finalizzati alla lotta ad ogni forma di violenza e sfruttamento e alla promozione dei diritti di bambine e bambini, ragazzi e ragazze, nuove generazioni tra presente e futuro.

Per rendere concreto questo intento è necessario un lavoro sempre più coordinato, sinergico e condiviso tra i diversi livelli istituzionali e specialistici che interagiscono nel contrastare i fenomeni di violenza, in stretto raccordo con il mondo dell’associazionismo e del privato sociale che, con il proprio patrimonio di conoscenze, di capacità e disponibilità negli interventi di sostegno rappresentano una risorsa indispensabile per il governo e per la gestione degli interventi di cura e protezione dell’infanzia.

Roberto Maroni